

E-TIVITIES E SELF-MADE: ESPERIENZE DI BLENDED LEARNING NELLA AZIENDA USL DI BOLOGNA

Erika Piccinelli

AUSL di Bologna

erika.piccinelli@ausl.bologna.it

Abstract

L'Azienda Usl di Bologna è un'azienda sanitaria che utilizza un sistema di *blended learning* con formazione a distanza ed e-tivities. La collaborazione con SELF PA ha consentito di attivare percorsi formativi, in un'ottica di buon utilizzo delle risorse economiche. Il *blended learning* ha dato ottimi risultati: l'indice di completamento degli eventi è pari all'89%. Le motivazioni ascritte a tale successo sono la progettazione personalizzata sul fabbisogno dei professionisti, rispettando gli obiettivi aziendali; la costruzione della conoscenza, non la sua riproduzione; la contestualizzazione dei temi su casi concreti; la collaborazione e cooperazione operativa, il "Self Made", e cioè nell'opportunità del "fatto da sé". Sono tutti vantaggi che fanno ritenere imprescindibile la necessità di continuare a sviluppare *blended learning* con e-learning ed e-tivities.

Keywords – formazione a distanza, e-learning, e-tivities, blended learning

L'Azienda Usl (AUSL) di Bologna è una delle maggiori aziende sanitarie in Italia per dimensioni e complessità assistenziale: è articolata in 6 distretti territoriali, 9 presidi ospedalieri, dislocati in 46 comuni e dove operano oltre 9300 professionisti sanitari di diverse professionalità, i cui bisogni formativi necessitano, stante l'assetto aziendale, di modalità innovative ed efficaci.

La formazione a distanza è divenuta, dal 2006, come si evince da Figura 1, investimento fondamentale per l'AUSL di Bologna, risorsa utile all'adempimento normativo sulla Formazione Continua, per ottenere flessibilità di tempi e luoghi di fruizione dei processi formativi. La formazione a distanza (FAD) in modalità Full Distance (eventi fruiti in autoistruzione con utilizzo della rete come medium trasmissivo [1]), è diventata parte del Piano Formativo Aziendale, offerta congiuntamente agli eventi residenziali e di formazione sul campo¹. Nel 2006 la formazione era prevalentemente di tipo residenziale e di stampo istruttivo, seppur temperata dalla recente introduzione nella Regione Emilia Romagna della formazione sul campo che ha portato l'esperienza ad avere dignità formativa [2].

¹Attività formativa in cui vengono utilizzati direttamente per l'apprendimento i contesti, le occasioni di lavoro e le competenze degli operatori impegnati nelle attività assistenziali. Questa modalità di formazione, che include anche la partecipazione ad attività di ricerca e gruppi di miglioramento, offre la massima possibilità di essere legata alle specifiche esigenze di sviluppo dei servizi e di miglioramento dei processi assistenziali, favorendo l'apprendimento di competenze professionali e di comportamenti organizzativi.

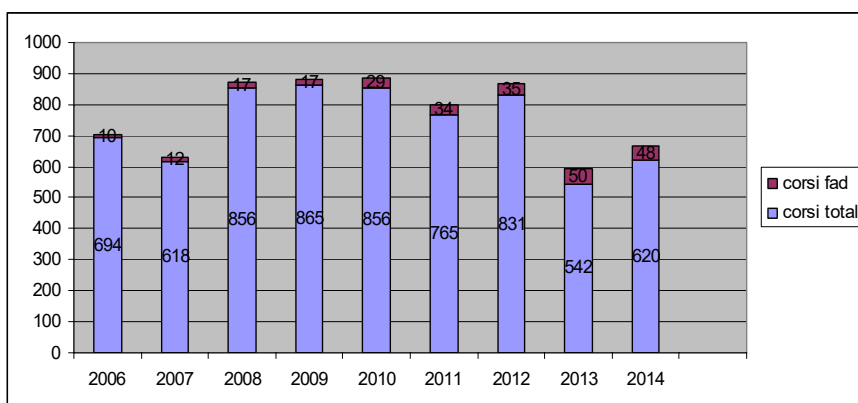


Figura 1 - Numero totale dei corsi organizzati dall'AUSL di Bologna e numero relativo ai corsi FAD dal 2006 al 2014

Dal 2014 l'AUSL di Bologna, sempre nell'ottica di ottimizzare i tempi e i costi della realizzazione di eventi formativi, ha aderito a SELF PA, sperimentando eventi blended² con una quota di contenuti in e-learning, ospitati sulla piattaforma Moodle [3]. Moodle è un Learning Management System (LMS) open source, sviluppato dal 2001 per progetti di e-learning [4]. Il suo ideatore Martin Dougiamas afferma che "l'apprendimento è un'attività sociale e l'attenzione è concentrata su ciò che si impara durante la costruzione attiva di manufatti che possono essere visti ed utilizzati da altre persone"[5]. L'ideologia costruttivista alla base di Moodle è evidenziata da vari aspetti del suo sviluppo, sempre orientato al conseguimento di risultati.

Per formazione "blended" con impiego di FAD si intende una modalità formativa, in cui parte delle attività vengono agite in presenza e parte all'interno di un ambiente virtuale dedicato e personalizzato in base allo specifico intervento: "il blended in contesti formativi implica una selezione di elementi che primeggiano per determinate qualità e che vale la pena combinarli solo a patto che si esaltino reciprocamente, creando così nuove e più intense occasioni di apprendimento"[6].

Questa modalità assume un ruolo importante nel sistema formativo delle grandi aziende [7], tra le prime ad utilizzare questa metodologia di insegnamento e di formazione, auspicando tramite essa una riduzione dei costi.

anno	n. Corsi* (Self)	*di cui Blended	n. partecipanti a corsi**	**di cui Blended	**di cui Full Distance
2014	13	11	2098	2016	82
2015	14	13	2394	2050	344
2016	18	17	2469	2124	345
2017	17	15	2548	2306	242
2018	13	11	7612	3442	4170
2019	11	8	4534	2683	1851
Totale	86	75	21655	14621	7034

Figura 2 – Eventi Blended in SELF PA dal 2014 a oggi (dati al 30 ottobre 2019)

La valenza di tale approccio è comunemente riconosciuta: uno studio del 2018 condotto da Towards Maturity [8] sottolinea come le organizzazioni di maggior successo, anche pubbliche, utilizzino un approccio di apprendimento misto: "il Blended Learning non solo si adatta ad uno stile di vita moderno sempre più connesso, ma può anche fornire vantaggi specifici per studenti, insegnanti e le amministrazioni"[9].

L'adesione a SELF PA ha rappresentato per l'AUSL di Bologna un'occasione, grazie all'implementazione di ambienti cooperativi/collaborativi ricchi di strumenti di comunicazione, per la riscoperta della dimensione

² Il blended learning (apprendimento misto), si riferisce ad un sistema di ambienti d'apprendimento diversi: è una metodologia didattica che integra diverse tipologie di formazione, quali, ad esempio, la formazione a distanza, quella residenziale o la formazione sul campo".

sociale dell'apprendimento. In Figura 2, vengono mostrati i corsi blended svolti presso la AUSL Bologna. L'adozione di un approccio costruttivista (che promuove una dimensione sociale all'apprendimento, il cui fulcro è ora costituito dalle interazioni e non più solo dal binomio studente-docente/materiali di studio) ha portato l'AUSL di Bologna a investire in un tipo di formazione con caratteristiche di flessibilità, creata su obiettivi specifici e bisogni formativi del target, "tagliata su misura" e quindi efficace. Gli ambiti di intervento sono fra i più eterogenei e toccano differenti contesti della realtà aziendale.

La possibilità di condividere nel gruppo contenuti, obiettivi e metodologie di studio e lavoro ha permesso di creare un misto di ambienti d'apprendimento diversi, che non sono la somma di due o più elementi, ma il frutto di un progetto specifico.

Utilizzo delle e-tivities nel blended learning

Jonassen fornisce questa definizione: "Non esistono modelli predefiniti per ambienti d'apprendimento costruttivistici, e per molti non potranno neanche mai esistere, in quanto i processi di costruzione della conoscenza sono sempre inseriti in contesti specifici" [10].

Il costruttivismo non ha sviluppato un modello didattico univoco, valido in assoluto, ma piuttosto si limita ad indicare una serie di presupposti che devono essere rispettati per poter rendere l'attività formativa realmente rispondente alle esigenze contingenti. Jonassen afferma che creare un ambiente di apprendimento, seguendo tale concezione pedagogica, è molto più difficile che progettare una serie di interventi didattici tradizionalmente intesi.

Esempio di esperienze significative esplicitamente riconosciute quali ambienti didattici di taglio costruttivistico sono le *e-learning activities*, o *e-tivities*, attività di apprendimento guidato stimulate grazie alle funzionalità delle piattaforme di e-learning. "Una delle più interessanti funzionalità delle piattaforme di e-learning consiste nella possibilità di stimolare attività di apprendimento guidato: le *e-learning activities*, o *e-tivities*" [11]. Il termine *e-tivity* è stato coniato da Gilly Salmon nel 2002 e significa "attività online"; è un quadro teorico per imparare qualcosa in maniera dinamica e interattiva, è centrato sull'idea di un'attività motivante e con obiettivi chiari, basata sull'interazione tra i discenti mediante comunicazione testuale scritta, progettata e condotta da un tutor in veste di e-moderator.

Le *e-tivities* sono esercitazioni pensate per la rete, un modo per organizzare l'apprendimento online con modalità attive e partecipative: sono tipicamente erogate in modalità asincrona e si svolgono in un periodo definito. L'obiettivo, sia individuale che collettivo, di questo tipo di attività è l'acquisizione di conoscenza. In quanto momento principale di interazione collettiva, le *e-tivities* divengono l'elemento chiave dell'apprendimento online basato sul lavoro collaborativo.

La *e-tivity* è un semplice esercizio iniziato da un tutor, che richiede una certa interazione fra i partecipanti. Deve tenere conto delle difficoltà/limiti tipici di una particolare fase di un corso, coinvolgere gli studenti e aiutarli a raggiungere un risultato di apprendimento specifico. Le *e-tivities* possono essere riutilizzate, riadattandole al contesto specifico o all'ottenimento di nuove informazioni e sono adatte alle attività miste supportate dall'e-learning.

Metodologia di progettazione nell'AUSL di Bologna

L'efficacia delle *e-tivities* ha origine dalla progettazione partecipata dell'intero evento blended: nell'AUSL di Bologna il progettista, affiancando il responsabile scientifico e lo staff di progetto, offre supporto metodologico per la contestualizzazione dell'apprendimento (es. casi reali, discussioni, etc.) e una buona resa delle attività.

L'eterogeneità delle professioni che orbitano nell'AUSL di Bologna e le loro specifiche richieste di formazione hanno portato alla messa in campo di eventi assai differenti gli uni dagli altri, con peculiarità specifiche e altrettanto varie risultanze. Gli eventi hanno tematiche fra le più svariate, difficilmente categorizzabili: un raggruppamento che rappresenta la situazione attuale viene comunque proposto in Figura 3.

CATEGORIA	AMBITI
Ricerca	Metodologie e Stato dell'arte (NPIA)
Corsi di laurea	Cdi infermieristica - Unife (1,2,3° anno) - Unibo (1-3° anno)
Prevenzioni, interventi, trattamento patologie, controllo qualità	Senologia, Urologia, Oculistica, Anatomia patologica, Chirurgia colon-rettale, LUM, Gestione del dolore post-operatorio
Dispositivi medici	Utilizzo cateteri
Traversali	- Supporto psicologico - Rischio biologico (es. rischio influenza) - Aspetti legali e responsabilità - Cadute in ospedale - Igiene - Gestione del personale - Vigilanza e controllo - Presa in carico del paziente cronico

Figura 3 – Categorizzazione eventi Self

Gli ambiti di intervento sono fra i più eterogenei e toccano differenti contesti della realtà aziendale: dall'evento che prevede test da eseguire su vetrino istologico per formulare una diagnosi (per uniformare i criteri interpretativi nella citologia di triage e nell'istologia di biopsie), alla sperimentazione dell'applicazione di uno strumento per la gestione dell'attesa del trattamento logopedico, ad eventi atti alla creazione di modalità condivisa - tra i professionisti appartenenti a diverse aree - di gestione di situazioni critiche da utilizzare nel proprio servizio di appartenenza fino alla lettura di articoli scientifici per far conoscere ai professionisti di aree specifiche le recenti e riconosciute acquisizioni della letteratura.

Ogni evento viene pensato, creato e messo in campo partendo da obiettivi specifici e dai bisogni formativi dello specifico target.

Quando una progettazione può permettersi di avere uno spazio di apprendimento online "tagliato su misura", creato appositamente da e per quel gruppo, non può che dirsi una progettazione che ha tutte le carte in regola per risultare efficace.

Partiamo per ogni singolo evento da un'analisi preliminare di fattibilità, valutando, cioè, se la metodologia blended può essere adatta all'obiettivo formativo individuato in fase di progettazione. Procediamo individuando le motivazioni della scelta metodologica, il motivo cioè che porta a sviluppare un corso blended, e il valore aggiunto di combinare le metodologie didattiche. Sono riflessioni basilari per la qualità del prodotto erogato.

Riteniamo fondamentale avvalerci di una scheda di progettazione che permetta di creare una mappa concettuale su come il corso dovrà articolarsi: vogliamo evitare che la formazione in blended learning diventi un percorso in cui si sommano diverse modalità formative tout court (presenza e distanza), ma vogliamo che divenga un processo formativo dove due diverse metodologie devono concorrere al raggiungimento dell'obiettivo formativo e mirare a un elevato livello di apprendimento.

Ma perché l'esperienza di blended learning risulti efficace, creando il miglior percorso formativo possibile, abbiamo ritenuto necessario focalizzarci sugli obiettivi e sui risultati di apprendimento, così come analizzare gli strumenti e gli approcci migliori per raggiungerli ed il mix più opportuno di formazione tradizionale e a distanza. Tutto deve essere pensato per facilitare il trasferimento di conoscenze e competenze e tale apprendimento deve poter essere misurato al termine del corso.

Una volta definiti gli obiettivi e l'approccio didattico, è importante che i contenuti e le modalità didattiche risultino il più coinvolgenti possibile per favorire l'interesse, la concentrazione e l'apprendimento e per creare occasioni di sperimentazione pratica. Progettiamo sempre attività che li avvicinino alla loro pratica, utilizzando, ad esempio, discussioni su casi clinici, lavori di gruppo con l'uso di forum per il raggiungimento di un obiettivo del gruppo in formazione.

Il nostro auspicio è che nella progettazione di eventi aziendali non manchi la creazione di occasioni di sperimentazione pratica, per poter condividere e consolidare le conoscenze apprese on-line in contesti lavorativi, così come il favorire la comunicazione. È importante che tutti i soggetti coinvolti nella formazione blended non si sentano isolati e possano comunicare tra loro per scambiarsi informazioni, dubbi e necessità di approfondimento. Può essere utile, oltre all'aula tradizionale, utilizzare *chat* e forum di supporto per aiutare docenti e discenti ad entrare in contatto tra loro in qualsiasi momento. La scelta dell'AUSL di Bologna di utilizzare prevalentemente forum, wiki, e compiti, è dovuta alla facile implementazione e gestione da parte dei tutor di queste e-tivities, permettendo una messa on-line "veloce" e di grande resa.

Imprescindibile in fase di progettazione, infine, è l'essere preparati alla complessità. Un programma di formazione blended richiede di far interagire persone e strumenti in modo coordinato, ma al tempo stesso favorendo la libertà dei singoli nell'accedere ai contenuti. Si tratta di un'attività che presenta una complessità elevata sia per quanto riguarda le tecnologie coinvolte che per quanto riguarda la varietà di comportamenti che può generare. Per evitare il caos è necessaria un'elevata pianificazione e un forte coordinamento.

Conclusioni

L'e-learning sempre più deve essere presa in considerazione per le potenzialità che offre ad integrazione della formazione in presenza: l'utilizzo degli strumenti tecnologici e digitali per connettere professionisti e contenuti, superando le distanze geografiche, ha permesso di superare gli ostacoli spaziali e temporali che esistono nell'apprendimento e nell'insegnamento tradizionali. È molto diffuso il pregiudizio che un corso a distanza non può portare ad un apprendimento significativo e che la comunicazione e l'interazione non possono essere garantiti tramite la distanza, ma questo è dovuto al fatto che spesso quando si parla di FAD si pensa al Full Distance.

La differenza fra una formazione FAD in modalità Full Distance e una di stampo collaborativo è commisurata al diverso modo di impostare il processo formativo: un processo estensivo, rivolto cioè a grandi numeri, nel caso della FAD in modalità Full Distance; un processo intensivo, rivolto a numeri più contenuti ma caratterizzato da una forte interattività fra i partecipanti, nel caso della FAD di stampo collaborativo. Questo significa ad esempio che se l'obiettivo è quello di raggiungere grandi masse di utenza, tale approccio resta ancora quello più praticabile.

Dal 2006 la Full Distance nell'AUSL di Bologna ha coperto l'11% del fabbisogno di crediti dei dipendenti. I pro di questo tipo di formazione sono che supporta un numero elevato e vario di professionisti, i contro riguardano l'efficacia formativa, che è ancora dibattuta: è vista, infatti, prevalentemente come strumento per accedere al materiale educativo da usarsi in autoistruzione (la rete come medium trasmissivo), diversamente da un tipo di formazione in cui la rete è intesa come ambiente virtuale entro cui i partecipanti a un evento formativo interagiscono in vere e proprie comunità di apprendimento (la rete come medium collaborativo). Il principale vantaggio della formazione blended, infatti, è che studenti e docenti possono sfruttare la flessibilità e la convenienza di un corso online, pur mantenendo i vantaggi dell'esperienza in aula faccia a faccia.

Ulteriore vantaggio è individuabile in quello che abbiamo voluto chiamare *Self - Made*, e cioè nell'opportunità del "*fatto da sé*": la progettazione viene personalizzata sul fabbisogno dei professionisti, rispettando gli obiettivi aziendali. Per quanto attiene l'apprendimento favorisce la costruzione della conoscenza, non la sua riproduzione. A livello organizzativo permette la contestualizzazione dei temi su casi concreti e favorisce la collaborazione e cooperazione operativa, tutti vantaggi che fanno ritenere imprescindibile la necessità di continuare a sviluppare questa modalità blended learning.

Bibliografia

[1] G. Trentin, *Dalla Formazione a Distanza all'Apprendimento in Rete*, 2001, Milano, Franco Angeli.

[2] M. Knowles, *Quando l'adulto impara. Pedagogia e andragogia*, 1997, Milano, Franco Angeli.

[3] Link: <https://moodle.org>.

[4] *A proposito di Moodle - Storia* – Link: <https://docs.moodle.org/35/it/Storia>

[5] M. Dougiamas, P.C. Taylor, Moodle: Using Learning Communities to Create an Open Source Course Management System, 2003, EDMEDIA.

[6] M.B. Ligorio, S. Cacciamani, D. Cesarei, *Blended Learning*, 2006, Carocci, Pages:17-18.

[7] J. Hoehn, P. Rietsch, *Guida allo sviluppo e all'adozione di processi Blended Learning*, 2007-2008, Petra. Link: www.b-learnin4all.eu.

[8] Link: <https://towardsmaturity.org>, Beyond Blending: Improving the Impact of Formal Learning through Technology.

[9] U.D. Ehlers, *Quality Literacy. Competencies for Quality Development in Education and e-Learning*. In Educational Technology & Society, 2007, Vol.10, Pages:96–108.

[10] D.H. Jonassen, *Thinking technology, toward a constructivistic design model*, in *Educational technology*, 1994, Vol. XXXIV, Pages:34-37.

[11] G. Salmon, *E-tivities: the key to active online learning*, 2002, London, Kogan Page.